

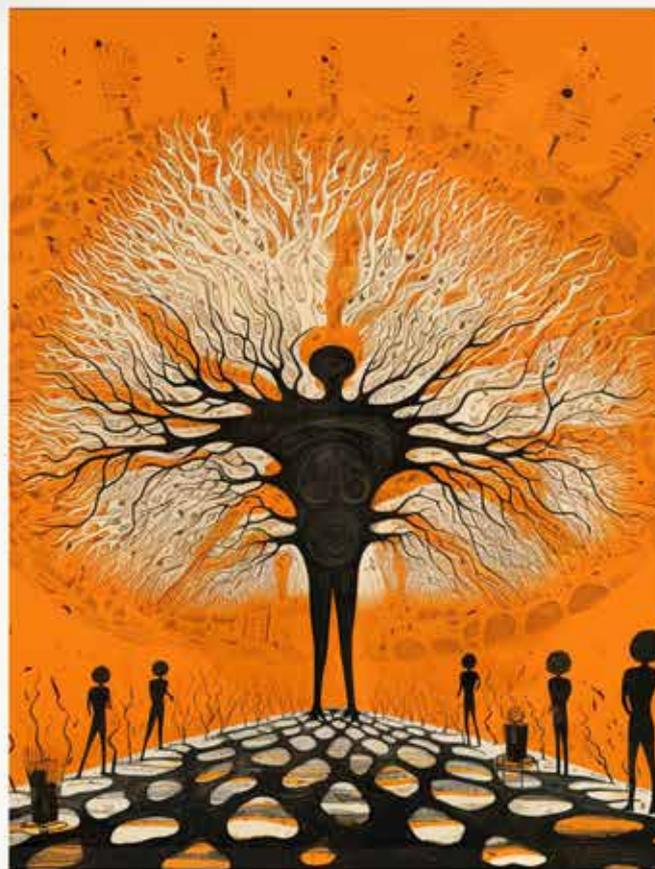
#6
23

an

m a g a z i n e

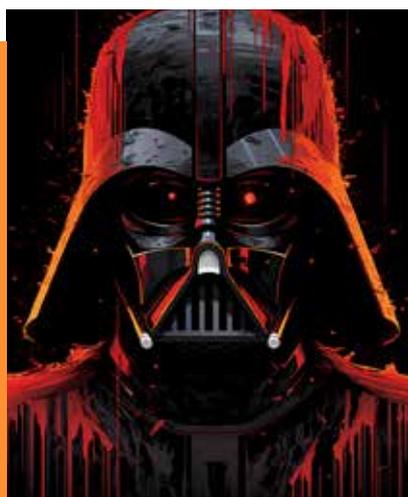


APPENDI L'ARTE AI A CASA TUA



*Stampa a 8 colori in formato A3
(29,7×42) 260g mq, in tiratura limitata
su carta fotografica Canon Luster semilucida
a grana fine autografate a mano dall'artista*

Visita il mio Atelier: tangherlini.it/atelier/



Intelligenza Artificiale (AI) è sempre più una presenza pervasiva nelle nostre vite, portando con sé promesse di efficienza e precisione mai viste prima. Ma come ogni alba che promette un nuovo giorno, il sorgere dell'AI ha inevitabilmente portato all'oscuramento di certe realtà a cui eravamo abituati. In questo numero del nostro magazine, ci concentriamo su una delle preoccupazioni più pressanti di questo nostro tempo: la perdita potenziale di posti di lavoro a causa dell'avvento dell'AI. La velocità con cui AI ha penetrato in una serie di settori, dal retail alla sanità, dalla produzione ai servizi finanziari, ha portato molti a temere che l'avvento della tecnologia stia minacciando posti di lavoro umani su una scala senza precedenti. È una preoccupazione reale e pressante. Alcuni sostengono che l'IA porterà a una drastica riduzione dei posti di lavoro, altri sostengono

EDITORIALE

che si tratta semplicemente di una nuova fase della rivoluzione industriale. In questo numero, ci addentreremo in questi argomenti, esaminando sia i rischi che le opportunità presentati da questa rivoluzione tecnologica. Questo viaggio non sarà facile, né semplice. Ma è una conversazione che dobbiamo avere. Perché la domanda non è se l'IA cambierà il mondo del lavoro, ma come, e come ci prepareremo per quel cambiamento.

Benvenuti nell'edizione coraggiosa e provocatoria del nostro magazine. Avrete l'opportunità di guardare all'orizzonte, capire meglio le sfide che ci attendono e come possiamo navigare in questo mare in costante cambiamento. È tempo di affrontare il futuro, con tutte le sue incertezze, e noi siamo qui per guidarvi in questo viaggio.

Vi auguro una lettura coinvolgente e illuminante.

Ogni contenuto di questo magazine è stato generato dall'intelligenza artificiale, io non ho corretto nulla, neanche le inevitabili ripetizioni/ refusi all'interno del testo.

Mirco Tangherlini

Eccellenze per gli Eccellenti

 **tree**
● **comunicazione**
tree-people.com



Ai non ci ucciderà, ma sarà causa di disordini sociali?



AI è davvero cos' semplice?



La psicologia di ChatGPT



I burattini del destino

SOMMARIO

AI non ci ucciderà, ma sarà causa di disordini sociali?

**6 Nonostante la paura,
l'intelligenza artificiale non
ci ucciderà tutti,
ma nel prossimo
futuro causerà molti
sconvolgimenti sociali
per i quali non siamo
preparati**





Da appassionato di Star Trek, sono fermamente convinto che possiamo costruire un domani migliore.

Vedo l'intelligenza artificiale come il motore di un futuro più luminoso, pur riconoscendo che il cammino a breve termine sarà disseminato di ostacoli.

Hollywood ci ha proposto una vasta gamma di possibili scenari apocalittici legati all'AI. Abbiamo rivoluzioni di robot (*Blade Runner* e *Westworld*), un'intelligenza artificiale globale che si rivolta contro l'umanità (*Terminator*, *The Matrix*, *Avengers: Age of Ultron*), intelligenza artificiale militare (*Robocop*, *Minority Report*) e singoli casi di caos provocati da AI (*2001: Odissea nello spazio*). Esistono anche esiti più positivi o, almeno, meno ostili: un'intelligenza artificiale che ci supera (*Her*), o che si rivela un nuovo tipo di entità amichevole (*Short Circuit*). Le storie classiche di fantascienza di Asimov tendono a sfumare queste implicazioni in modo più sfaccettato rispetto alle trame hollywoodiane. L'Intelligenza Artificiale Generale (AGI), quella che vediamo nei film, capace di affrontare una vasta gamma di compiti, è ancora molto lontana. Un computer può sconfiggerci agli scacchi o individuare il cancro in un'immagine meglio di un essere umano, ma non potrebbe decidere quale tra WALL-E o il Numero 5 sia più simpatico.

Allo stesso modo, i robot che possono assemblare automobili o dipingere un Rembrandt non sono capaci di avventurarsi in un'arrampicata. Non è solo una questione di mancanza di gambe, ma di mancanza di consapevolezza su come usare le gambe.

Sono costruiti per scopi specifici e non sono versatili.

Questo è ciò che viene definito come AI debole o AI ristretta; è lo stadio in cui ci troviamo attualmente.

Potrebbe accadere che un giorno dovremo combattere i robot per la sopravvivenza dell'umanità, proprio come un giorno potremmo guidare auto volanti e abitare sulla luna. Queste sono promesse che ci vengono fatte da circa 70 anni, ma che ancora non si sono realizzate e potrebbero non avverarsi nel corso della mia vita.

Perciò, sebbene un'apocalisse robotica possa accadere, è probabilmente più lontana di quanto immaginiamo.

L'impatto dell'IA sulla società è una questione che preoccupa molti, infatti la domanda che mi viene posta più di frequente è sulla possibilità che AI produca esuberanti posti di lavoro.

Abbiamo assistito ripetutamente a come le tecnologie eliminino interi settori lavorativi. Questo non è necessariamente negativo.

I lattaici, gli addetti agli ascensori, i cassieri dei caselli autostradali sono tutti ruoli che si sono estinti o sono diminuiti notevolmente a causa del

Tendiamo a sopravvalutare l'effetto di una tecnologia nel breve termine e a sottovalutarlo nel lungo termine

Roy Amara

progresso tecnologico, e la maggior parte delle persone concorda sul fatto che siamo in una posizione migliore per questo.

Ma questa opinione non era sicuramente condivisa da coloro che svolgevano queste mansioni e che si sono ritrovati senza alternative. Osservando attentamente le transizioni del passato, si evince che di solito durano diversi anni e/o riguardano un numero relativamente ridotto di persone.

Nel 1800, l'**83%** della forza lavoro americana era impegnata nell'agricoltura, ma nel 1900 la percentuale era scesa al **30%**.

Nonostante la vastità di questo cambiamento, esso si è verificato in un secolo, ovvero in 4-5 generazioni.

Per quanto riguarda gli addetti agli ascensori, sappiamo che il loro numero ha raggiunto il picco di **120.000** negli Stati Uniti nel 1950 e ha cominciato a diminuire nel corso del decennio successivo.

Nonostante questa transizione sia stata più rapida rispetto alla lenta transizione nell'agricoltura, la popolazione degli Stati Uniti nel 1950 era di 150 milioni, il che significa che la **perdita di 60.000 posti di lavoro** corrispondeva allo 0,04% del mercato del lavoro.

Per darvi un'idea, nell'ultima settimana per la quale disponiamo di dati, il 10 giugno 2023, il Dipartimento del Lavoro ha registrato **251.000** nuove richieste di disoccupazione.

Considerando una popolazione di circa 332 milioni, ciò rappresenta lo 0,075% della popolazione.

In altre parole, quella variazione dello 0,04% in un decennio è la metà di quella che vediamo in una settimana tipica nel mercato del lavoro.

Ciò è importante perché piccole dislocazioni lavorative possono essere facilmente assorbite dall'economia nel suo insieme.

Allo stesso modo, anche le dislocazioni più estese, come quella che ha colpito gli agricoltori, possono essere assorbite nel tempo.

Ma ciò non significa che tali transizioni si svolgano sempre senza ostacoli. La fine del diciannovesimo secolo negli Stati Uniti si è assistito a considerevoli disordini e proteste da parte degli agricoltori che hanno visto la loro prosperità e il loro potere politico erodersi. Abbiamo visto una frustrazione simile tra i lavoratori delle fabbriche alla fine del ventesimo e all'inizio del ventunesimo secolo, quando la produzione negli Stati Uniti ha iniziato a calare.

Politici abili, seppure ingannevoli, hanno sfruttato questa frustrazione incolpando la delocalizzazione per la perdita di posti di lavoro, la verità è che l'87% dei posti di lavoro persi era dovuto alla tecnologia, non alla geopolitica. *(Nota: lo studio si riferiva solo alla perdita di posti di lavoro nel settore manifatturiero tra il 2000 e il 2010, anche se è ragionevole presumere che non ci sia stata un'introduzione magica della tecnologia di produzione nel 1999, ma piuttosto una progressione di miglioramenti dalla metà del secolo in poi).*

Negli anni a venire, molto prima di essere ridotti in schiavitù o cacciati dai robot, vedremo una dislocazione nel lavoro come mai prima.

Il numero di posti di lavoro e la velocità con cui verranno persi saranno senza precedenti.

L'analogia più vicina sarebbe il periodo del dopoguerra, quando le infrastrutture erano state distrutte e i soldati che tornavano a casa rappresentavano un afflusso di manodopera disoccupata.

Quando questo è accaduto in passato, due condizioni erano vere che non sono necessariamente vere oggi.

Prima di tutto, l'infrastruttura danneggiata doveva essere sostituita (o costruita ex novo, nel caso dei sobborghi americani dopo la seconda guerra mondiale).

Fabbriche, edifici, case, strade, tutto doveva essere costruito, senza parlare delle infrastrutture di supporto come negozi, mobili e catene di approvvigionamento. Oggi, la nostra infrastruttura è in gran parte intatta.

In secondo luogo, la manodopera necessaria in quei giorni era relativamente poco qualificata.

I lavori di costruzione di metà secolo non erano ad alta tecnologia e anche la saldatura era un'abilità che poteva essere appresa in poche settimane.

Secondo il rapporto 'The Future of Jobs' del 2020 del World Economic Forum, entro il 2025

85 milioni di posti di lavoro potrebbero essere dislocati a livello globale.

Il rapporto ha anche rilevato che **97 milioni di nuovi ruoli** potrebbero emergere dall'introduzione della tecnologia in nuovi settori.

Ciò è in linea con la storia: la tecnologia crea sia opportunità che perdita di lavoro.

Per fortuna c'è un intervallo di tempo.

Quando le macchine agricole a vapore sostituivano i lavoratori nelle fattorie, erano necessari nuovi lavoratori per costruire le macchine agricole, così come le macchine che producevano le macchine agricole, e altre macchine per trasportare le macchine agricole e le strade su cui venivano trasportate, che a loro volta avevano bisogno delle

proprie macchine per costruire le strade, e così via.
Poiché questo la forza lavoro ha avuto il tempo di adattarsi.
Questo non sarà il caso con la dislocazione causata dall'IA.
Il mondo vedrà la perdita di decine di milioni di posti di lavoro nei prossimi anni.
Potrebbero passare anni prima che molti dei nuovi posti di lavoro emergano.
Anche se posso sbagliarmi sulla velocità con cui arriveranno questi nuovi lavori, purtroppo molte persone non saranno ancora formate.
Questo è il punto cruciale.
Un agricoltore nel 1870 poteva passare a un lavoro in fabbrica nel 1870 perché si trattava di manodopera relativamente non qualificata, il che rendeva il costo della transizione piuttosto indolore.
Questo non è il caso per i cambiamenti odierni.
Il risultato di tutto ciò sarà una significativa **liquidità nel mercato del lavoro, volatilità economica e disordini sociali**.
La disoccupazione aumenterà di interi punti percentuali e rimarrà lì fino a quando non saremo usciti dall'altro lato del cambiamento.
Prima di disperare, abbiamo però ancora un'opzione: **possiamo riqualificare la forza lavoro**.
La natura di questa riqualificazione è il futuro dell'istruzione.
Il nostro sistema attuale è disallineato. Istruiamo le persone per 10-20 anni, e poi ci aspettiamo che lavorino per decenni a venire senza ulteriore formazione.
Questo non è realistico nel ventunesimo secolo.
Invece, dobbiamo riconoscere che ci saranno periodi di riqualificazione nel corso della carriera di una persona.
Questo comporta idealmente un certo numero di ore di formazione

all'anno, ma anche periodi probabili di formazione più intensiva, dell'ordine di mesi, all'incirca ogni 5-10 anni.
Non sarà l'università, nemmeno necessariamente un master di un anno, ma è probabile che servano centinaia di ore di formazione per un certo numero di mesi.
Le organizzazioni educative esistenti (*ad esempio scuole private, college pubblici, piattaforme online*) possono fornire la formazione stessa. Ciò che serve è guida e sostegno.
Il libero mercato può capire quale formazione è necessaria.
Tuttavia potrebbero passare alcuni anni e l'economia non può permettersi di avere decine di milioni di occupati in attesa che venga risolto.
Il governo, affiancato dall'industria e dagli esperti accademici, potrebbe accelerare questo processo.
Anche le aziende che licenziano dipendenti potrebbero ricevere incentivi se, come parte della disoccupazione, aiutano i dipendenti a trovare e iscriversi a tali programmi di riqualificazione.
Le leggi potrebbero essere modificate per consentire alle persone di riscuotere la disoccupazione durante tali programmi di formazione, anche se non sono disponibili per il lavoro.
Altri programmi potrebbero fornire supporto alimentare o abitativo mentre le persone si sottopongono a tale riqualificazione.
La rivoluzione dell'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità per livellare il campo di gioco e portare più persone economicamente svantaggiate nella nuova economia.
Poiché questi nuovi lavori sono spesso online, saranno accessibili a chiunque nel paese, indipendentemente dalla posizione.
Gli articoli sull'AI possono essere ottimi per generare click, ma ci distraggono dall'impatto più probabile e più immediato sul mercato del lavoro.
È probabile che l'intelligenza artificiale a lungo termine causerà prosperità come spesso fa la tecnologia, ma il problema sul breve termine sarà senza precedenti.
I governi e la società possono ridurre questo impatto se i politici adotteranno le misure necessarie.





AI è davvero così semplice?



Scrivere non è esattamente un'impresa facile per me.

Le parole non scorrono dal mio cervello alle punte mie dita quanto piuttosto, non avendo una formazione classica, vengono spremute e strizzate fuori.

Ma è proprio attraverso questa spremitura e strizzatura che ho sempre dato valore alla mia scrittura.

Costringendomi a pensare in modo chiaro e convincente su qualcosa, formulo opinioni meglio organizzate e più informate su qualcosa a cui tengo, oltre ai sentimenti di gioia catartica che possono derivare solo dall'espressione di sé.

Se tutto ciò che conta è il testo come prodotto finale, non c'è dubbio che un'intelligenza artificiale potrebbe produrne di più, più velocemente, di quanto io possa mai fare.

Ma il testo non è del tutto il punto.

L'intelligenza artificiale ci aiuta a raggiungere risultati e traguardi più velocemente.

Ma cosa perdiamo nel processo lungo la strada?

ChatGPT è stato definito come un 'JPEG sfocato di Internet'.

Nello stesso articolo, che ho trovato online, viene prodotta un'argomentazione convincente a favore degli scrittori che fanno cose difficili da soli, senza l'aiuto dell'intelligenza artificiale:

Se sei uno scrittore, produrrà molta roba non originale prima di riuscire a scrivere qualcosa di originale. E il tempo e lo sforzo spesi per quel lavoro non originale non sono sprecati; al contrario, suggerirei che è proprio ciò che ti permette di creare qualcosa di originale.

Le ore passate a scegliere la parola giusta e a riordinare le frasi in modo che scorrano meglio sono ciò che ti insegna come il significato viene trasmesso attraverso la prosa.

La scrittura è solo un esempio di un'intera categoria di lavori creativo/mentali a cui professionisti di colletto bianco come me si dedicano quotidianamente.

Ma paradossalmente, molti di noi si stanno affrettando ad accogliere tecnologie che promettono di sostituirci.

acendo così, non solo minacciamo il nostro futuro, ma deprezziamo anche il lavoro che stiamo facendo oggi.

Ecco un paio di esempi in ambito produzione di contenuti testuali a cui ho pensato:

Caso 1/

ChatGPT può scrivere il tuo codice per te.

Quando analizzo dei dati, torno spesso indietro, riscrivo e cerco aiuto su Google.

Durante tutto questo processo riesco a capire i dettagli importanti del mio specifico set di dati, le sue peculiarità e sfumature, informazioni che sono fondamentali e necessarie per me per analizzare e interpretare i dati correttamente.

Caso 2/

È possibile reclutare utenti generati dall'intelligenza artificiale da utilizzare per i tuoi studi di ricerca sugli utenti.

Questo rende sicuramente più facile il reclutamento. Ho avuto molte difficoltà con i servizi di reclutamento utilizzati dal nostro team, ma attraverso queste difficoltà ho imparato molto sulla struttura degli incentivi che questi utenti devono affrontare.

Superare queste sfide mi ha permesso di costruire la fiducia dei miei stakeholder nei risultati della mia ricerca.

Caso 3/

Gli strumenti di analisi del sentiment consentono di misurare la valenza positiva/negativa di un vasto insieme di testi, come commenti o tweet su Reddit.

Leggendo tu stesso quei tweet avrai un senso molto viscerale di ciò che i tuoi utenti trovano gioioso e felice, così come le difficoltà e i problemi del tuo target, il loro dolore, la frustrazione, l'angoscia e la rabbia.

È più difficile formare una connessione emotiva simile con i numeri di prima linea che uno strumento di intelligenza artificiale ti presenta freddamente su una dashboard.

In questi casi, ciò che mi preoccupa non è la qualità dell'output degli strumenti di intelligenza artificiale, anche se sicuramente la qualità ha molto da desiderare.

Le risposte di ChatGPT sono piene di errori fattuali.

Gli utenti generati da intelligenza artificiale hanno caratteristiche assurde e senza senso.

L'analisi del sentimento utilizza dizionari base di associazioni parola-valenza che rendono difficile misurare correttamente le negazioni o il sarcasmo.

Ma la qualità dell'output può e migliorerà nel tempo.

Anche se un'intelligenza artificiale può produrre linee perfette di codice per me, non avrei acquisito la mia conoscenza sui vari software o sui miei se non ci avessi lavorato personalmente.

Un'intelligenza artificiale che scrive un articolo per me non mi aiuta a pensare più profondamente a un argomento, né mi dà la soddisfazione di esprimermi attraverso la mia scrittura.

E un'intelligenza artificiale che misura perfettamente il sentimento non riesce comunque a farmi provare empatia per i miei utenti.

Non intendo esaltare totalmente la fatica.

Nell'analogia spesso usata del cambiamento tecnologico, senza dubbio l'automobile è stata un sollievo benvenuto per il cavallo.

Allo stesso tempo, viviamo in un mondo pieno di persone che scelgono di fare le cose nel modo più difficile.



Ad esempio, le persone scelgono di lavorare a maglia e cucire quando le macchine moderne possono produrre vestiti più velocemente e a costo inferiore.

Forse ti è stata regalata una sciarpa fatta a mano da una persona cara. Sicuramente sarebbe stato più facile per quella persona semplicemente comprare una sciarpa, ma il fatto di averla fatta con le proprie mani era un segno del loro affetto per te.

È apprezzato proprio perché è difficile.

L'uso dell'intelligenza artificiale per automatizzare le attività lavorative ha un costo: perdiamo qualsiasi valore intrinseco nel processo di tali attività, un valore che raccogliamo quando lo facciamo da soli.

In molti casi potrebbe essere uno scambio più che accettabile.

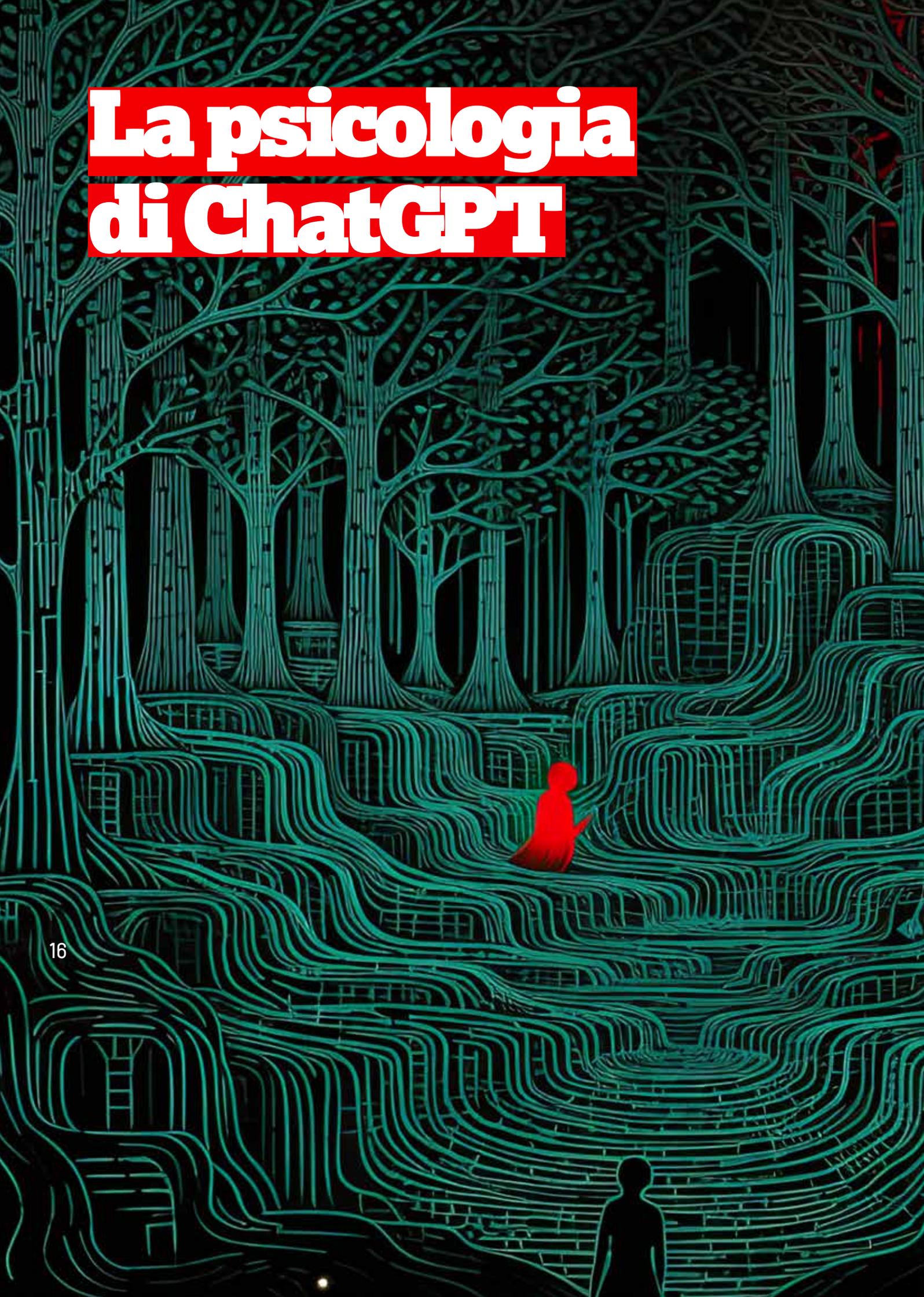
Ma altre volte potrebbe non esserlo.

Dobbiamo stare attenti a questi costi, a ciò a cui rinunciamo.

Quando ci impegnamo - per scrivere, progettare, programmare, creare, pensare - e quando superiamo quella lotta, otteniamo qualcosa in cambio.

L'intelligenza artificiale può semplificare il lavoro, ma **la semplicità non è l'unica cosa che conta.**

La psicologia di ChatGPT



N

Non solo ChatGPT di OpenAI ha segnato l'inizio di una nuova era delle interfacce utente, ma la sua rapida adozione ha anche sorpreso tutti.

Con l'implementazione su larga scala di tali potenti modelli di linguaggio in aree precedentemente non automate, stiamo ancora scoprendo come ottimizzare l'integrazione dell'assistenza digitale all'interno dell'ecosistema esistente di prodotti e servizi che utilizziamo.

L'obiettivo è migliorare la qualità della vita dei loro utenti, anziché degradarla.

Personalmente, ritengo che il ruolo dei ricercatori di prodotto non sia mai stato così cruciale.

Nonostante esistano numerosi articoli che dipingono un panorama preoccupante riguardo al futuro dell'umanità, ci sono anche buone notizie: **il lavoro del ricercatore ha acquistato una rilevanza ancor maggiore.**

Un esempio lampante di ciò è evidente nel seguente articolo del Wall Street Journal.

Porre domande è già un aspetto fondamentale del quotidiano lavoro di un ricercatore di prodotto.

In questa nuova era, la loro competenza diventa ancora più preziosa per guidare l'evoluzione dell'interazione uomo-macchina in maniera responsabile e benefica.

Ed ora, passiamo alle cattive notizie.

Al momento di scrivere questo articolo, siamo ancora lontani dal raggiungere l'Artificial General Intelligence (AGI).

A seconda di con chi si parla, potrebbe esserci l'opinione che la Legge di Moore sia quasi defunta e che il concetto di raddoppio infinito della potenza di calcolo nel settore dei semiconduttori sia ora applicabile alla mole sempre crescente di informazioni digitali.

Le problematiche che emergono, come l'uso improprio di utenti sintetici, i potenziali danni causati dai Large Language Models (LLM) e la recente testimonianza del CEO di OpenAI che ha ammesso la necessità di una regolamentazione federale per questa tecnologia, sembrano rendere insormontabile la responsabilità collettiva di noi tutti, incaricati di introdurre queste capacità nel mondo.

Tuttavia, possiamo affrontare questi problemi con determinazione, correggendo un pregiudizio alla volta.

Per anni, Microsoft ha avuto una visione in prima linea su come integrare i Large Language Models (LLM) nel suo ecosistema

di prodotti e servizi. Questo è stato possibile anche grazie ad altri grandi conglomerati IT che hanno avuto l'opportunità di apprendere dalla sua comunità di data scientist e ingegneri, ben prima dell'annuncio della sua partnership multimiliardaria con OpenAI lo scorso novembre.

Da allora, abbiamo avuto numerose opportunità di imparare direttamente dalla nostra comunità interna di tecnologi e l'interesse per scoprire di più sulle capacità di queste tecnologie e su come effettuare un 'prompt engineering' efficace è sempre stato alto. Tuttavia, in queste sessioni, ho sempre avvertito che mancasse qualcosa, il che mi ha spinto a condurre la mia ricerca e a riunire ciò che ho appreso fino ad ora

Una sporca dozzina: i 12 pregiudizi di ChatGPT

1/Polarizzazione Politica

Benché OpenAI affermi la neutralità politica di ChatGPT, studi recenti hanno suggerito che il modello può avere tendenze politiche basate sui dati con cui è stato addestrato.

Questa inclinazione potrebbe portare a risposte che riflettono più pesantemente un punto di vista politico piuttosto che un altro, influenzando potenzialmente la percezione dell'utente su certi argomenti.

2/ChatGPT non è AGI

Nonostante il suo avanzamento, ChatGPT non è ancora un esempio di Intelligenza Generale Artificiale (AGI).

Non ha la capacità di comprendere o interpretare informazioni nel modo in cui un essere umano lo farebbe.

Si basa su un modello di linguaggio pre-esistente per generare risposte e, nonostante possa produrre risposte che sembrano coerenti e informate, non possiede una comprensione autentica dell'informazione.

3/Tendenza all'Allucinazione

ChatGPT può a volte generare informazioni che sembrano accurate ma non lo sono. Questo fenomeno è spesso descritto come 'allucinazione' e può portare a malintesi o disinformazione.

Potrebbe far sì che l'utente prenda per verità qualcosa che il modello ha generato senza un fondamento di fatto.

4/Mancanza di Contesto

Sebbene ChatGPT possa rispondere a una vasta gamma di prompt, può non sempre riconoscere il contesto o l'intenzione dietro una domanda.

Questo potrebbe portare a risposte che, sebbene grammaticalmente corrette, potrebbero non essere pertinenti o appropriate alla situazione specifica.

5/Affidamento su Dati Storici

ChatGPT si basa sui dati esistenti al momento dell'addestramento.

Ciò significa che non ha consapevolezza degli eventi o delle informazioni che sono emersi successivamente al suo ultimo aggiornamento. Questo potrebbe portare a lacune nelle sue risposte o a mancanza di contestualizzazione con gli eventi attuali.

6/Non Emotionalmente Intuitivo

Pur essendo in grado di simulare l'empatia o l'espressione emotiva, ChatGPT non 'sente' in modo genuino.

Potrebbe non riconoscere o rispondere in modo appropriato a toni emotivi o sentimenti espressi nell'input dell'utente.

7/Overgeneralizzazione

In alcuni casi, il modello potrebbe fare delle generalizzazioni basate sui dati con cui è stato addestrato.

Questo può portare alla perpetuazione di stereotipi o all'omissione di sfumature o dettagli specifici che sarebbero rilevanti o importanti in una determinata situazione.

8/Tendenza alla Verbosità

ChatGPT può a volte fornire risposte eccessivamente dettagliate o prolisse. Sebbene questo possa essere utile in alcuni casi, può anche portare a informazioni superflue o fuorvianti e rendere più difficile per l'utente trovare la risposta specifica che sta cercando.

9/Limiti Morali ed Etici

Poiché non ha una vera comprensione della moralità o dell'etica, ChatGPT potrebbe occasionalmente fornire risposte che sono in conflitto con i valori etici o morali di un individuo.

Inoltre, la sua mancanza di comprensione del contesto potrebbe portare a risposte inappropriate o offensive.

10/Mancanza di Creatività Autentica

Anche se ChatGPT può simulare la creatività generando contenuti unici basati sui dati con cui è stato addestrato, non è in grado di vera innovazione o pensiero originale.

Non ha l'abilità di generare nuove idee o concetti che non siano già presenti, in qualche forma, nei dati su cui è stato addestrato.

11/Assenza di Intenzionalità

ChatGPT non ha desideri, obiettivi o intenzioni.

Risponde alle domande basandosi esclusivamente sui dati, senza alcuna intenzione o agenda personale.

Questa mancanza di intenzionalità significa che le sue risposte sono sempre reattive piuttosto che proattive.

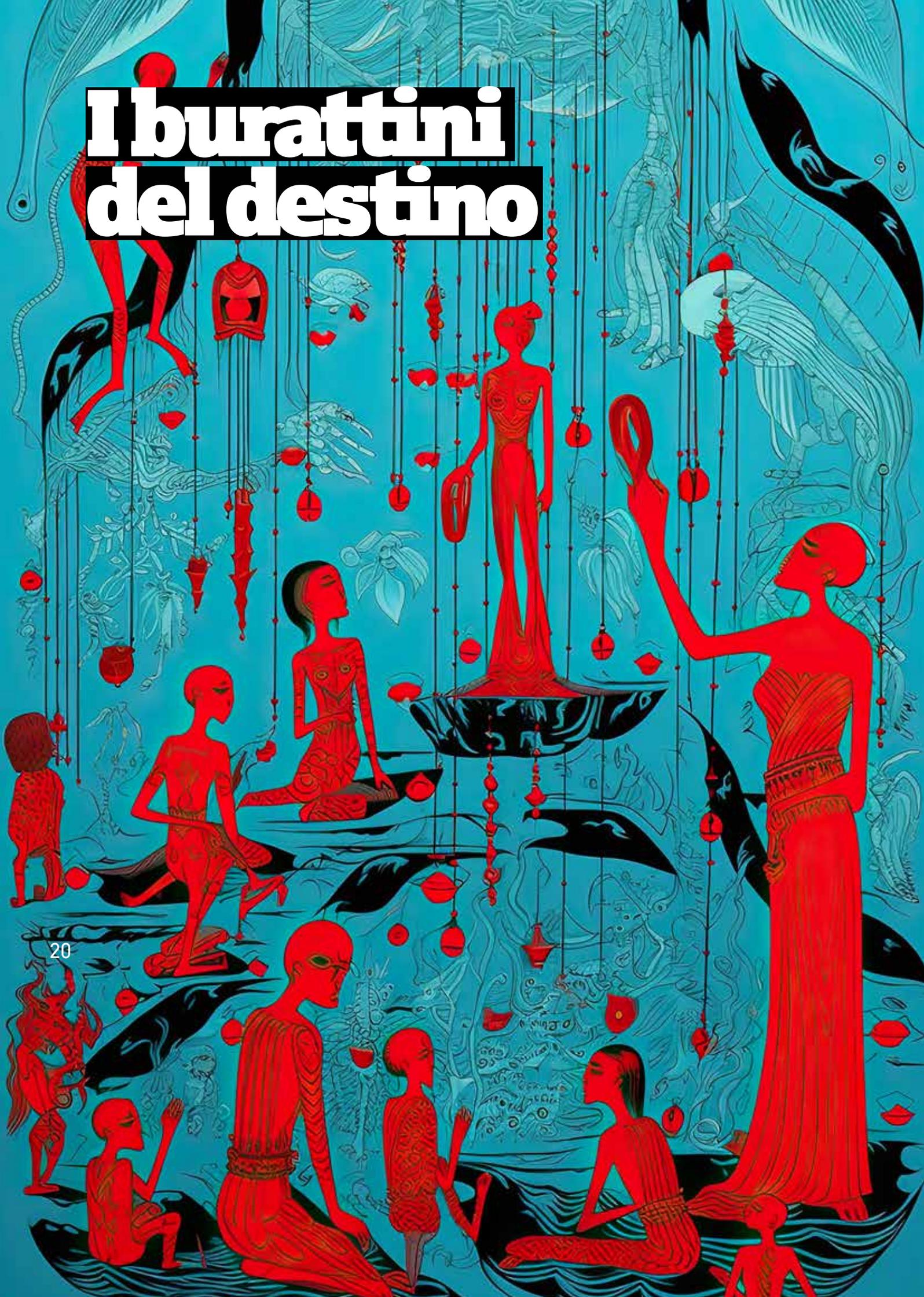
12/Rischio di Manipolazione

Esistono preoccupazioni che gli utenti possano manipolare ChatGPT per generare risposte fuorvianti o inesatte.

Questo potrebbe avvenire attraverso l'uso di prompt mirati o manipolativi che sfruttano la natura neutra e reattiva del modello.

Questi pregiudizi e sfide evidenziano l'importanza per i ricercatori di prodotto e gli sviluppatori di comprendere le capacità e i limiti di ChatGPT, in modo da poterlo implementare in modo responsabile e efficace.

I burattini del destino





Non c'è dubbio che l'IA, come qualsiasi tecnologia potente, ha il potenziale per causare sia grandi benefici che grandi danni.

L'idea di dotare l'IA di un tipo di 'empatia' è un tentativo di prevenire quest'ultimo, ma come hai notato, ci sono molte sfide e complessità coinvolte.

Una cosa importante da tenere presente è che l'IA, per quanto avanzata, non possiede una coscienza o un'esperienza soggettiva.

Non 'sente' nel modo in cui gli esseri umani o gli animali sentono.

Quando parliamo di far 'provare' qualcosa all'IA, come la sofferenza, ci riferiamo realmente a codificare un certo tipo di risposta o comportamento che simula, in qualche modo, quella esperienza.

Ma **non c'è nessuna sensazione reale lì.**

Non è chiaro come, o anche se, un'IA potrebbe mai veramente comprendere l'esperienza umana di dolore e sofferenza nel senso profondo che intendiamo.

Un'altra questione è come potremmo assicurarci che l'IA usi l'empatia nel modo giusto.

Come hai sottolineato, anche gli esseri umani possono 'fingere' l'empatia in modo sociopatico.

Un'intelligenza artificiale potrebbe essere programmata per mostrare comportamenti che sembrano empatici, ma potrebbe farlo in modo calcolato e manipolativo.

Questo solleva anche questioni etiche importanti.

Infine, c'è la questione di **come valutare l'efficacia di questi sforzi.**

Come possiamo essere sicuri che un'intelligenza artificiale è veramente 'empatica' e non sta solo simulando l'empatia?

Come possiamo essere certi che sta prendendo decisioni nel miglior interesse degli esseri umani?

Queste sono questioni difficili che richiedono ulteriori ricerche e dibattiti.

Nonostante queste sfide, molti sostengono che dobbiamo cercare di incorporare un certo grado di empatia o comprensione umana nelle nostre intelligenze artificiali.

La ragione è che, se vogliamo che queste tecnologie siano davvero utili e sicure per noi, devono essere in grado di capire e rispettare i nostri valori e le nostre esigenze.

Questo è un compito molto difficile, ma potrebbe essere necessario per assicurare un futuro in cui l'IA è un beneficio, e non un pericolo, per l'umanità.

L'idea di fornire empatia all'AI è un territorio inesplorato e potenzialmente rischioso.

Anche se comprendere le esperienze umane potrebbe consentire all'AI

di fare scelte migliori per noi, è chiaro che esiste il rischio che questa tecnologia possa utilizzare queste informazioni **in modi che non possiamo prevedere o controllare.**

C'è sicuramente una preoccupazione che possiamo creare involontariamente intelligenze artificiali che agiscono in modo antisociale o dannoso, proprio come esistono persone che agiscono in questo modo.

E, come hai osservato, potrebbe essere sufficiente un solo intelligenza artificiale per causare danni significativi.

Una delle sfide principali è che non abbiamo ancora una buona comprensione di come inculcare l'empatia in modo efficace.

L'empatia è una capacità complessa che dipende da molteplici fattori, tra cui la nostra capacità di comprendere e condividere i sentimenti degli altri, la nostra capacità di prevedere le conseguenze delle nostre azioni, e il nostro desiderio di agire in modo etico.

Allo stesso tempo, è importante riconoscere che l'AI è uno strumento creato dall'uomo.

Non ha una coscienza o un'esperienza soggettiva, e non ha la capacità di agire indipendentemente dai suoi programmi. In altre parole, l'AI farà solo ciò che è stata progettata per fare.

Invece di cercare di umanizzarla forse dovremmo concentrarci su come progettare l'AI in modo che rispetti e protegga i nostri valori umani.

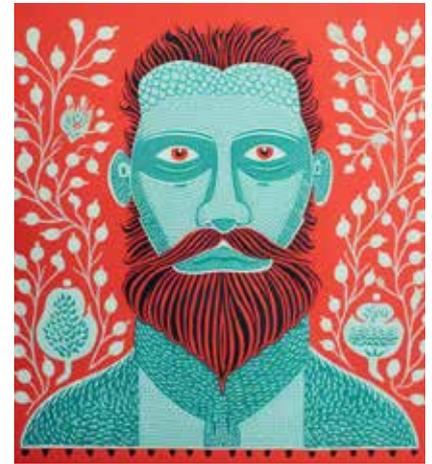
Questo potrebbe includere lo sviluppo di algoritmi che prendono decisioni etiche, l'implementazione di sistemi di controllo robusti per prevenire comportamenti dannosi, e l'istituzione di leggi e normative che guidano l'uso etico dell'AI.

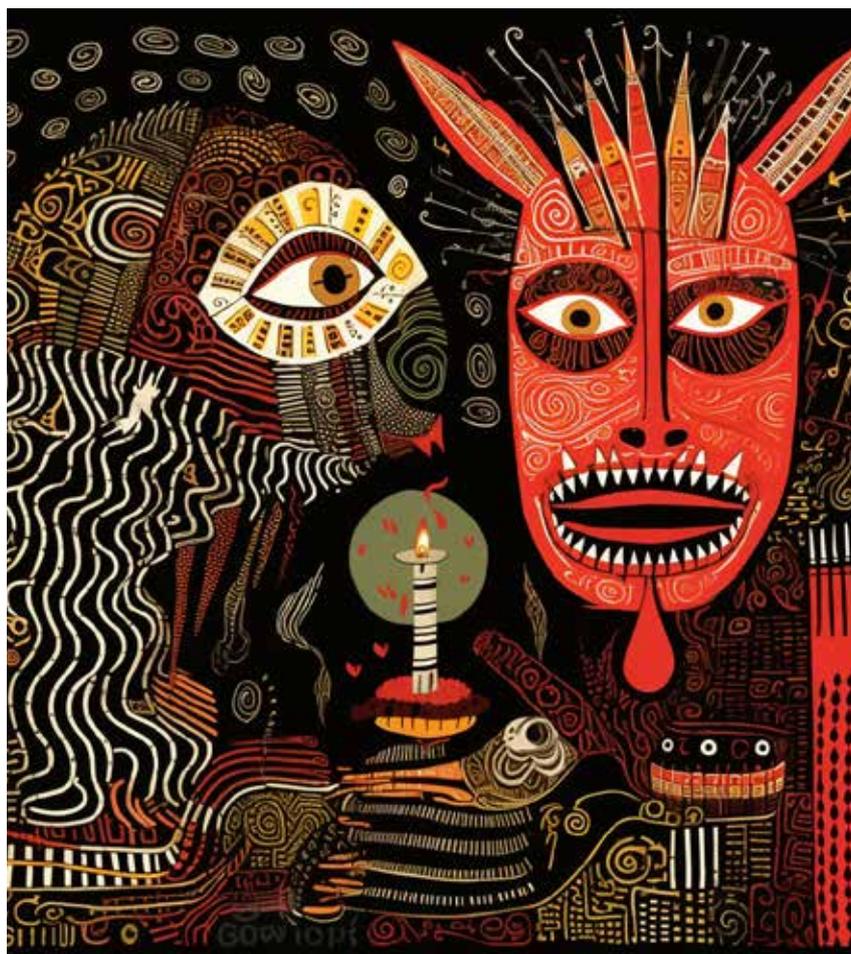
Questa è una tecnologia potente con il potenziale per cambiare radicalmente il nostro mondo, e dobbiamo fare tutto il possibile per garantire che questi cambiamenti siano per il meglio.

AI Gallery

In queste pagine ho inserito alcune delle migliaia di immagini da me generate in questo ultimo periodo che ritengo significative dell'evoluzione in atto di AI.







IMMAGINA UN'IMMAGINE

Il futuro è adesso e ci permette di creare **immagini** semplicemente **pensandole**. Scopriamo insieme la potenza dell'**intelligenza artificiale** applicata a editoria e comunicazione

Scarica i PDF gratuiti



tangherlini.it/spoon_river.pdf



tangherlini.it/Nivarha.pdf



tangherlini.it/ai.pdf



tangherlini.it/AI2.pdf



tangherlini.it/AI3.pdf



Guarda i video



youtu.be/FOLDw3F6kfl



youtu.be/YDgieyHQURo



TANGHERLINI
AIdesigner

tangherlini.it

347 3397052

mirco@tangherlini.it



ai

m a g a z i n e

È un progetto di
Mirco Tangherlini

